

STEFANIA LOZZI

Il risveglio della luce

Unì i tre frammenti di pergamena, cercando di farli combaciare. Impresa non semplice, perché un frammento era frastagliato su tutti e quattro i lati. Finalmente ci riuscì. Trovò il senso giusto, in orizzontale. Adesso combaciavano alla perfezione.

Un'emozione malvagia lo pervase. Il frutto di tante ricerche, di tanti studi, era arrivato. E lesse. Scandì le tre parole nell'ordine giusto, parole che sarebbe meglio che nessun altro uomo pronunci mai più.

Le lettere incominciarono a sembrare di fuoco, calore che percepiva fisicamente e che iniziava a bruciare le sue pupille. Percepì il fuoco invadergli il corpo ed una nebbia avvolse la sua vista per un lungo istante.

“Ah! Non vedo più niente!”. Voleva resistere al panico che lo stava assalendo. Come uno squarcio che taglia un velo, una figura si stagliò sullo sfondo. Veloce come il pensiero, si avvicinò sempre di più. L'ultima immagine fu uno sguardo rosso che gli bruciò l'anima. Il nobile cavaliere Clodoveo de' Bartolomei cadde a terra svenuto. Il prezzo della conoscenza del Bene e del Male è sempre troppo alto da pagare.

Venne svegliato dalle grida di allarme delle sue guardie.

“Sire, sire, un cavaliere misterioso ha rapito sua figlia! La regina Ghita è scomparsa! Forse è stata uccisa!”.

Ma lui non era più il re ormai. Aveva aperto le porte del regno degli spiriti ed un demone si era impossessato del suo corpo.

“Corre veloce come il vento” finì il resoconto il capo delle guardie.

Su uno splendido cavallo nero, il cavaliere misterioso faceva perdere la sue tracce nella foresta. Il favore delle tenebre proteggeva lui e il suo prezioso fardello. Una neonata che dormiva tranquilla, ben stretta al suo petto.

“Ho spiato il re e si è avverato quello che aveva predetto il frate”.

Anche i pensieri correvano con lui, ritornando all'ultimo giorno in cui aveva incontrato il suo padre spirituale, Fra' Guido.

“La profezia del Libro dei Sogni è vera. La bambina è in grave pericolo. Le Parole del Bene e del Male sono un antico artefatto che apre la porta tra i due mondi”, gli aveva detto il frate. “Il Re ha intenzione di pronunciare solo le Parole del Male. In questo modo aprirà la porta al demone, che s'impossesserà di lui all'inizio. Ma non gli basterà. Il suo obiettivo è conquistare la principessina e governare un Regno di caos e terrore di generazione in generazione”.

“Cosa posso fare per salvarla?” gli aveva chiesto.

“Il battesimo della principessina è stato fissato il giorno di Pasqua. Se non viene battezzata in tempo, dovrai affrontare la montagna e portarla al santuario della doppia morte, sull'altro versante. Lì avrà salva la vita, in ogni caso”.

Al momento di congedarsi, il frate gli aveva consegnato due frammenti di pergamena. “Queste sono le parti mancanti. Che Dio vi protegga”.

Al galoppo, il cavaliere sfiorò la borsa con una mano. Mentre il Re era svenuto, era riuscito a rubare gli altri frammenti.

Il cavaliere cercava di porre quanta maggiore distanza possibile tra lui e il Re, per arrivare in tempo al giorno del battesimo o, in alternativa – ma che alternativa dolorosa! – affrontare l'ascesa della montagna per raggiungere il santuario della doppia morte.

Più volte aveva visto il cielo riprendere languidamente i suoi colori e di nuovo, ciclicamente, perderli nell'oscurità. Era arrivato alle pendici del monte e si era fermato per far riposare il cavallo sulla sponda del fiume. Era sceso da cavallo e stava prendendo l'acqua per sé e per la bambina che lo guardava sorridendo, come se si conoscessero da sempre, inconsapevole di quello che stava avvenendo lì vicino.

Non si accorse che era stato circondato.

“Arrenditi!” la voce del Re squarciò la pace del luogo.

“Mai!” si voltò all'improvviso il cavaliere, nascondendo la bambina dietro di sé.

Il Re scese da cavallo pronto a sguainare la spada, ma il cavaliere, velocemente, prese dalla borsa che aveva a tracolla i frammenti di pergamena, li unì in senso verticale e lesse. Le Parole gli scivolarono nel cuore.

“No!” urlò il re atterrito.

La nube avvolse la vista e venne nuovamente squarciata. Una luce potente trafisse gli sguardi e il cavaliere ne venne investito in pieno.

Aprì le braccia a quella luce; l'elmo cadde, rivelando una cascata di capelli color rame.

“Io, Ghita, Regina di queste terre, ti condanno a tornare nell'oscurità!” e colpì il Re con la sua spada.

Altre lingue di luce erano apparse con quella principale, trasformandosi in esseri luminosi che andarono a bloccare tutti i cavalieri, seguaci del Re.

E così, Ghita aveva sconfitto il demone e salvato la bambina, sua figlia. Prese la bambina in braccio, rivolgendo uno sguardo pieno di gratitudine a quegli esseri luminosi che le avevano dato la forza e l'avevano aiutata e loro, prendendo sembianze umane, la scortarono all'ingresso di una Chiesa che adesso si poteva scorgere tra gli alberi. “Tua figlia avrà padrini e madrine d'eccezione”, le dissero.

Finalmente il giorno era arrivato. Solo Ghita sapeva quanto aveva sofferto pensando al destino terribile che attendeva l'anima della sua bimba se solo fosse morta senza battesimo. Piuttosto che affidarla alla terra sconosciuta e immaginarla nel Limbo avrebbe anche lei intrapreso il lungo viaggio verso il “santuario della doppia morte” che si trovava sull'altro versante della montagna. Ma per fortuna non ce n'era stato bisogno. E ora era lì, con l'espressione incredula e la piccola in braccio, circondata dai padrini e dalle

madrine. Si voltò indietro un momento, quasi temesse ancora qualcosa o qualcuno, poi oltrepassò la soglia e sparì nella penombra della chiesa.